

Senza lo stuolo di cavalli e carrozze, ma più prosaicamente con un pullman, ha varcato i confini della diocesi di Bologna per fare il suo ingresso in quella di Imola. Tommaso Ghirelli, romagnolo di nascita, bolognese d'adozione, ordinato vescovo lo scorso 30 novembre dal cardinal Biffi, è stato accolto dagli imolesi domenica scorsa sotto una pioggia insistente, ma che non ha impedito di fargli sentire il calore tutto romagnolo. Quattro tappe prima della concelebrazione eucaristica nella cattedrale di San Cassiano; nella parrocchia di Toscanella, la prima in territorio imolese; nel santuario della Madonna del Piratello, patrona della città e diocesi di Imola; nella piazzetta di fronte al teatro comunale

## Imola: domenica scorsa l'ingresso del nuovo Vescovo Monsignor Ghirelli: «Dobbiamo arrenderci a Gesù»

MARCO RENZI \*

con le autorità civili e militari, infine nel piazzale della cattedrale dove ha incontrato i fedeli e il clero. Il sindaco di Imola, Massimo Marchignoli, nel suo saluto ha affermato che Imola non teme l'annuncio del Vangelo in quanto «nella Costituzione sono chiari i principi di libertà e di pluralismo religioso, di indipendenza e sovranità reciproca». Sottolineando l'impegno di questi anni nel mondo del lavoro, il sindaco ha ringraziato tutti coloro che a diverso titolo (privati cittadini, enti, sindacati, ecc.) «hanno il loro

riferimento etico e sociale nei valori del cristianesimo e nel messaggio del Vangelo». «Se non è consentito imporre un'etica statale - ha concluso Marchignoli - è però possibile suscitare un dialogo etico pluralistico nella sfera pubblica che riesca pur nelle differenze, a ridurre i danni sociali e umani del relativismo etico, il quale propone un modello di libertà senza senso e senza regole che rappresenta una forza distruttrice delle energie migliori

dell'uomo e della società». Monsignor Ghirelli, (nella foto con monsignor Fabiani) molto colpito da queste affermazioni, durante l'omelia ha invitato tutti a conoscere Gesù. «Chi ha trovato lui, ha tutto - ha detto - chi non lo conosce è ancora immerso nell'oscurità». Ha quindi esortato i tanti fedeli a farsi testimoni di questa gioia che deriva dall'incontro con Cristo: «noi l'abbiamo trovata: non perdiamola di vista, non lasciamoci derubare di que-

sto bene inestimabile dai falsi maestri che anche nel nostro Paese imperversano! Non andiamo a cercarla altrove! E non esitiamo a dire con franchezza a quanti non la condividono: "In mezzo a voi sta uno che non conoscete"». Il nuovo Vescovo ha quindi porto i suoi saluti a monsignor Claudio Stagni, che lo accompagnava da Bologna, e i suoi ringraziamenti sinceri a monsignor Giuseppe Fabiani, sottolineando come il gesto del cambio del «pastorale» sia stato un atto di obbedienza prima di tutto alla volontà

del Padre. «Non ci siamo conosciuti in precedenza - ha ribadito Ghirelli - così da poter dire che abbiamo scelto di vivere insieme in questa comunità; ma sono stato inviato a voi, che ora mi accogliete». Al termine del suo discorso il vescovo ha invitato ciascuna persona a intraprendere un cammino umile di conoscenza alla scoperta di Cristo: «anche tra me e voi - ha concluso - oggi si instaura un rapporto di reciproca, progressiva conoscenza. Aiutiamoci a vicenda in questa appassionante ricerca e nello sforzo di mettere da parte resistenze e pregiudizi, per arrenderci completamente a Gesù».

\* Direttore de  
«Il nuovo diario  
messaggero»  
di Imola



Le Messe del Cardinale e dei Vescovi ausiliari, gli auguri dell'Arcivescovo in tv, il «Concerto spirituale» del Coro della Cattedrale

## Natale, le celebrazioni diocesane

L'Arcivescovo presiede l'Eucaristia nella Notte Santa e il giorno della Solennità

In occasione del Natale, martedì, giorno della Vigilia, alle 24 il cardinale Biffi presiederà la Messa della notte in Cattedrale; mercoledì, giorno di Natale, celebrerà la Messa alle 10.30 alla Casa di Cura «Madre Fortunata Toniolo» e presiederà la solenne celebrazione eucaristica alle 17.30 sempre in Cattedrale. Sempre il giorno

di Natale il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni celebrerà la Messa alle 9.30 nel carcere della Dozza. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi mercoledì celebrerà l'Eucaristia alle 9.30 nell'Oratorio di S. Donato, per le persone assistite dall'Opera padre Marcella e dalla Confraternita della Misericordia.

Giovedì, giorno della festa di S. Stefano protomartire, il Cardinale celebrerà la Messa per i Diaconi permanenti della diocesi alle 9.30 nella Cripta della Cattedrale. Sempre giovedì il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni celebrerà la Messa per la festività di S. Stefano alle 11.30 nella Basilica di S. Stefano.



Nella foto a centro pagina la «Natività» di Giotto

Il cardinale Giacomo Biffi, nel solco di una consolidata tradizione, invierà un messaggio augurale in occasione del Santo Natale a tutta la regione, in qualità di presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia

Romagna e a nome quindi di tutti i Vescovi e gli Arcivescovi della regione, martedì, giorno della vigilia, nel corso dei Tg3 regionali della Rai delle 14 e delle 19.35. Su «E-tv» il Cardinale Arcivescovo pro-

porrà una riflessione sul Natale martedì alle 14. Tale riflessione sarà replicata, sempre su E-tv, lo stesso giorno alle 19.40, alle 20.40 e intorno alle 23; nonché mercoledì, giorno di Natale, alle 12.30.

Martedì alle 23, notte della Vigilia, il Coro della Cattedrale diretto da don Gian Carlo Soli (organista Francesco Unguendoli) eseguirà in S. Pietro il Concerto spirituale «In attesa della Notte Santa». Questo il programma della serata: «L'attesa» («L'ora dell'attesa» di G. C. Soli, «Alma Redemptoris Mater» di G. Liberto); «L'Annuncio» («Angelus» di G. C. Soli); «La Nascita» («Puer natus», gregoriano, «Al Signore Dio cantate» di F. J. Haydn); «La Gloria» («Kyrie» e «Gloria» dalla Messa in Do maggiore di Beethoven).

che li rendono più vicini alla vita quotidiana. È il caso di questa Annunciazione che illumina efficacemente lo sconcerto di Maria. Accompagna questo testo il brano «Angelus» di Soli. Il brano gregoriano «Puer natus» (inno della Messa di Natale) è preceduto da un inno di S. Ambrogio: «Per il Natale del Signore». La nascita di Gesù è la risposta superiore ad ogni attesa all'appassionata invocazione che sale da tutta l'umanità bisognosa di riscatto. Il momento dell'esultanza per la nascita del Figlio

di Dio è affidato ad una «ardita» rilettura della Natività: «Natale ferroviario» André Frénaud. Accompagna un brano della musica classica di F. J. Haydn: «Al Signore Dio cantate» brano finale dell'Oratorio «La Creazione». «Tu scendi dalle stelle» di A. M. de Liguori è il testo più noto della tradizione natalizia italiana e presenta due brani intimamente uniti fra di loro: Kyrie e Gloria dalla Messa in Do maggiore di L. van Beethoven, brano che conclude il Concerto e prepara alla Messa di mezzanotte.

### LA RIFLESSIONE

DUILIO FARINI \*

## Un Bambino irrompe nella storia: così l'Eterno ci salva dall'«acidità»



Qualcuno, dopo aver letto queste mie riflessioni, potrebbe pensare che siano più pericolose che inutili, perché prive di «vero» senso politico, sociale e culturale; potrebbe pensarle, addirittura, come il derivato di una cultura deamicisiana. Qualcun altro, invece, potrebbe pensarle banali, soprattutto se scritte a Natale, il tempo privilegiato del richiamo al bene della pace: «Pace in terra agli uomini di buona volontà». D'altra parte, chi vive il Natale del Figlio di Dio, è chiamato a custodire la gioia, che è sempre pace interiore. La pace è al di là delle scelte personali più impegnative, non al di qua. Se gli uomini ci chiedono conto del Cristo, del luogo dove lo si può trovare, del suo messaggio, delle sue beatitudini, della sua povertà, delle virtù da lui praticate, dobbiamo saper dare una risposta basata sulla nostra esperienza personale, pagata con la vita, sofferta nella nostra carne. Dobbiamo essere certi che nella grotta di Betlemme ci siamo stati davvero. Diversi anni fa, ho cono-

sciuto un antimilitarista convinto e ossessionato dal tema della guerra. Sapeva a memoria il numero delle testate atomiche che possedevano i missili contendenti, l'installazione degli stessi missili, la capacità delle loro portaerei e dei bombardieri, la cifra dei possibili megatoni che avrebbero potuto fare scoppiare. Non c'era manifestazione antibellica o ecologista alla quale non avesse preso parte. Non era stato obiettore di coscienza solo perché aveva scoperto l'antimilitarismo quando aveva già fatto il militare. Per compensare questo ritardo, aveva partecipato a molte marce contro le centrali nucleari e a una cinquantina di manifestazioni contro la Nato. Spesso, però, nella vita di tutti i giorni si dimenticava di tutto questo pacifismo. Gli piaceva discutere, ma era intollerante con la moglie molto meno «pacifista» di lui, e aspro con alcuni colleghi, defniti senza spina dorsale. Sembrava si dimenticasse di coltivare in casa e nell'ambiente di lavoro quella pace che sognava per il mondo intero. Ho scritto questa storia, non per svalutare l'azione pubblica contro la guerra - in

un mondo così pazzo qualsiasi seria azione per la pace è degna di lode - ma per ricordare che, alla fine, la pace del mondo si costruirà solo con la somma di milioni di piccole porzioni di pace nella vita di ognuno di noi. A Natale potremmo pensare di mettere, proprio dentro la grotta del presepe, un biglietto che si intitolasse: «La pace comincia dentro». Alcuni dizionari, quando definiscono la parola «pace», mettono per prima cosa l'accezione interiore, definendola «virtù che conferisce tranquillità e serenità all'animo, in contrapposizione al turbamento e ai tormenti». Con questa definizione, il mondo si può sicuramente già considerare in guerra. È evidente che non stiamo parlando della falsa pace dei cimiteri, della quale parlava alcuni secoli fa il poeta latino Orazio: «Fanno un deserto e lo chiamano pace»: parliamo, piuttosto, della pace come fioritura di vita. San Tommaso la definiva come «quiete attiva dell'ordine nella libertà». Oggi, è risaputo, oscilliamo tra l'ordine senza libertà e la libertà senza ordine: per questo ci ritroviamo senza quiete. Bisognerebbe co-

minciare, innanzi tutto, con il curare le anime, per scoprire che nessuno ci può dare la pace all'infuori di noi stessi. A Natale, infatti, guardando il volto del Bambino che è nato, potremmo scoprire, insieme ad altre cose, che forse le vere armi efficaci contro la guerra sono il sorriso e il perdono, che insieme producono dolcezza. Perché l'armamento che sicuramente abbonda in questo ventunesimo secolo è l'acidità delle anime, che quotidianamente uccide senza dichiarazioni di guerra. A Natale, l'Eterno irrompe nel tempo con il Figlio nato da donna, consanguineo dell'umanità: a lui il Padre affida il compito di salvarla dalla sua contraddizione con il cielo. Negli occhi di quel Bambino scorrono uomini chiusi in armature di orgoglio. E l'orgoglio non offre varchi alla speranza e all'amore. È necessaria l'umiltà, la consapevolezza cioè del proprio limite che non disperde e si apre all'infinito. L'umiltà è la virtù dei piccoli. I piccoli sanno amare, perché privi di riserve e di interessi. Si fidano e si affidano. Ai piccoli, Cristo ha affidato i mi-

steri del Regno. Una volta cresciuto, quel Bambino va ad abitare a Nazaret. Taglia assi, batte chiodi, trasporta aratri o sedie o tavoli, costruiti, forse, senza la sapienza che aveva messo in cielo le stelle, ma con un'arte semplice, da artigiano appena esperto di legno e di pialle. Vuol dire che in questo mondo le proporzioni e l'armonia delle cose possiedono un valore più intimo di quello che appare: un valore che viene dalla volontà di Dio, il quale assegna a ognuno e a ogni cosa un compito. Nulla è piccolo o grande fuori del piano di Dio. Con Gesù apprendiamo ad amare quello che è vero, a non costruire maschere per la coesistenza, a placare le inquietudini e a vivere nella pace della sua amicizia. Cometa sua Madre, diremo sì alle sue richieste e andremo dappertutto. Cammina la Madonna, e «in fretta» per andare da Elisabetta. Camminano la Madonna e Giuseppe da Nazaret a Betlemme. E poi, da Betlemme all'Egitto, e dall'Egitto a Nazaret. Ma, camminano sempre con lui... \* Parroco a Cristo Risorto

### CORSI RESIDENZIALI PER IL CLERO

## In gennaio a San Marino: approfondimenti pastorali sul tema «globalizzazione»

Sono già stati definiti i programmi dei due corsi residenziali per il clero, che si svolgeranno nel mese di gennaio nella Casa San Giuseppe di Valdragone nella Repubblica di San Marino. Si tratta di un primo approccio al tema della globalizzazione, cominciando da alcuni aspetti importanti anche dal punto di vista pastorale. «Globalizzazione e mondo missionario» verrà trattato da padre Bernardo Cervellera (nella foto a destra) in entrambi i corsi. La Chiesa ha nella sua stessa natura il carattere universale, e da sempre si rivolge a tutti i popoli: cosa significa questo di fronte al fenomeno in esame? Si tratterà poi dell'economia, con il professor Giulio Ecchia nel primo e con la professoressa Vera Zamagni (nella foto a sinistra) nel secondo corso; capire almeno i grandi meccanismi che muovono il mercato mondiale, e rendersi conto come ormai tutto sia interdipendente. Infine sul magistero della Chiesa, nel primo corso il professor Roberto Papini esporrà l'esito di una ricerca sul magistero degli episcopati e del Papa; nel secondo corso don Giovanni Momigli, dell'Arcidiocesi di Firenze, presenterà l'esperienza di quella Chiesa, che ha promosso un apposito convegno prima del raduno dei no-global. Le date: primo corso da martedì 7 gennaio (arrivare per il pranzo) a venerdì 10 in mattinata; secondo corso: da lunedì 13 gennaio (ore sedici) alla mattinata di giovedì 16. Affrontando il tema della globalizzazione si vuole vedere come anche il cristiano può interessarsi di questi problemi, per una valutazione che è giusto dare su fenomeni che condizionano tutti; non si può andare a rimorchio di chi approfitta di alcuni aspetti veri del problema per mescolarne altri; ma per questo non si può ignorare che i problemi esistono. Le Tre giornate residenziali poi sono sempre un momento prezioso di fraternità, che vale solo per chi vi partecipa; come pure vi saranno momenti per visitare qualche opera d'arte nei dintorni; per questo è importante partecipare. Le iscrizioni vanno fatte presso la Cancelleria della Curia quanto prima. \* Parroco a Cristo Risorto

† Claudio Stagni, Vicario generale



**NATALE** In una domenica o festività di questo periodo nelle parrocchie si raccolgono offerte e si fa opera di sensibilizzazione

## Una Giornata per le nuove chiese

*Don Nuvoli: «Aiutiamo Cristo a raggiungere i nostri fratelli là dove si trovano»*

MICHELA CONFICCONI

Nel periodo natalizio, in una domenica o festività lasciata a discrezione dei sacerdoti responsabili di parrocchia, la diocesi celebra la Giornata Nuove chiese. Su questo appuntamento abbiamo incontrato don Gian Luigi Nuvoli, direttore dell'Ufficio diocesano Nuove chiese.

«È necessario far presente che ci sono fratelli, nella nostra Chiesa di Bologna, che non hanno un luogo adatto dove celebrare e incontrarsi - spiega don Nuvoli - E questo è un problema di tutti perché, contrariamente a quanto si crede comunemente, ogni fedele appartiene prima alla Chiesa diocesana, e poi ad una parrocchia. Quindi i primi problemi da risolvere non dovrebbero essere quelli della comunità parrocchiale, ma quelli della famiglia radunata attorno all'unico Vescovo.

**Nella Giornata c'è quindi una valenza educativa?**  
La crescita nella fede è sempre l'obiettivo primario di o-

gni iniziativa. Anche in questo caso lo scopo principale è alimentare il senso di appartenenza alla famiglia diocesana: come figli della Chiesa di Bologna aiutiamo Cristo a raggiungere i nostri fratelli là dove essi si trovano.

**Perché proporre questa riflessione in un tempo forte come il Natale?**

Nel Natale celebriamo la venuta di Gesù che ha posto la sua «tenda» in mezzo agli uomini. Alla luce di ciò non possiamo non ricordarci che ci sono quartieri dove non esiste una «casa» per il popolo di Dio. Aiutare queste zone ad avere una propria chiesa significa dare a Cristo la possibilità di «incarnarsi» visibilmente anche in quella realtà.

**In diocesi quali opere sono state realizzate quest'anno, e quali sono in programma per il prossimo?**

A giugno 2002 è stata consacrata la nuova chiesa di Montevoglio (nella foto), e si stanno portando a termine le



opere parrocchiali di Medicina. Nel 2003 speriamo si possa mettere mano alla costruzione di tre nuovi complessi: la nuova chiesa di Bondanello, il complesso della parrocchia dei Ss. Monica e Agostino di Corticella, ora provvisoriamente funzionante in un seminterrato; e la chiesa della parrocchia di S. Biagio di Casalecchio, che da dieci an-

ni ha a disposizione solo un angusto spazio a forma di «L» di 150 metri quadrati circa, e per opere parrocchiali due baracche di legno collegate tra loro con un tendone. Ho detto «speriamo», perché nell'attuale momento sono determinanti i fondi dell'Otto per mille, che generalmente coprono il 50 per cento delle spese (il rimanente è a carico del-

la diocesi e della parrocchia), e la Cei non riesce a soddisfare tutte le richieste. Basti pensare che nel 2001 sono stati presentati dalle diocesi italiane oltre 600 progetti, mentre con la somma dell'Otto per mille a disposizione se ne possono accogliere non più di 250. La responsabilità delle nuove costruzioni ricade quindi in grande parte sulle Chiese par-

ticolari, e le spese sono notevoli: per erigere una chiesa adeguata ad una comunità media di 4-5 mila abitanti, occorrono circa due miliardi e mezzo di vecchie lire (somma che nessuna comunità può affrontare con le sole sue forze); dalla Giornata nuove chiese se ne raccolgono mediamente 70-75 milioni. Vorrei citare un caso bello e significativo: quello della piccola parrocchia di Rasiglio, in comune di Sasso Marconi, che sta costruendo un nuovo e più comodo luogo di culto con un costo economico di gran lunga inferiore alla somma sopra ricordata, ma praticamente con le sole sue forze.

**E i progetti a lungo termine?**

In questo momento abbiamo circa 20 progetti in attesa, da realizzarsi alcuni in città (come le canoniche di S. Antonio Maria Pucci e S. Domenico Savio, e la chiesa di S. Ignazio di Antiochia), e altri nei comuni del circondario di Bologna, in questo momento tutti interessati da notevole espansione edilizia.

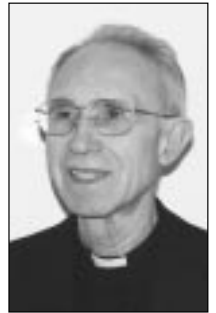


FLASH

NOMINE/1

**NUOVO CAMERLENGO DELLA CATTEDRALE**

Il Cardinale Arcivescovo ha confermato l'elezione di monsignor Claudio Righi (nella foto) come nuovo Camerlengo del Capitolo di S. Pietro. I canonici hanno designato monsignor Righi dopo che la carica di Camerlengo era divenuta vacante con la nomina di monsignor Tommaso Ghirelli a vescovo di Imola.



NOMINE/2

**DELEGATO PER IL LAVORO**

Il Cardinale Arcivescovo ha nominato don Giovanni Benassi nuovo Delegato arcivescovile per la Pastorale del mondo del lavoro.

NOMINE/3

**NUOVO PARROCO**

Il Cardinale Arcivescovo ha nominato don Tiziano Trenti parroco a S. Maria della Pietà.

LAGARO

**INGRESSO DI DON PEDRINI**

Don Roberto Pedrini farà il suo ingresso nella parrocchia di S. Maria di Lagaro oggi alle 11. Sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni.

GIORNATA PER LA VITA/1

**INCONTRO SULLE INIZIATIVE**

Il 2 febbraio prossimo la Chiesa italiana celebra la XXV Giornata della vita. Nel pomeriggio di sabato 1 la nostra diocesi terrà il tradizionale pellegrinaggio a S. Luca concluso dalla messa del Cardinale in Basilica. Il tema della Giornata, indicato dai Vescovi italiani, è: «Della vita non si fa mercato». Per preparare la Giornata e informare di tutte le iniziative ad essa collegate, si invitano i presidenti e i responsabili di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali, gli assistenti e i consulenti ecclesiali, martedì 7 gennaio alle 18 nell'auditorium S. Clelia Barbieri al 3° piano della Curia arcivescovile (Via Altabella 6).

GIORNATA PER LA VITA/2

**ROSARIO E MESSA AL CARMELO**

Per le iniziative collegate alla XXV Giornata della vita sabato, festa dei Santi Martiri Innocenti, alle 20.30 nel Monastero delle Carmelitane di via Siepelungia 51 si reciterà il Rosario e verrà celebrata la Messa, presieduta da don Massimo Cassani, in riparazione dei peccati contro la vita.

PIEVE DI CENTO

**PRESEPE SCENOGRAFICO**

La notte di Natale, nella Collegiata di S. Maria Maggiore a Pieve di Cento, sarà inaugurato il grande presepe scenografico, caratterizzato dall'essenzialità dei simboli. La centralità della natività, collocata nella tradizionale grotta è la «pietra angolare». La grotta ha uno squarcio in profondità, lasciando intravedere in lontananza un paese «poggiato sulla roccia»: ciò invita a riflettere se si tratti del nostro paese e della nostra vita. Tra le rocce scoscese a picco sul lago scorre una cascata: l'acqua, simbolo della vita, della rinascita del Battesimo. L'artistico accostamento di questi elementi cerca di suscitare nel visitatore un'ansia apostolica, cioè la perseveranza di conoscere e fare conoscere Gesù.

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

**CAPODANNO «ALTERNATIVO»**

Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono ai giovani dai 18 ai 30 anni un'esperienza di preghiera e di fraternità per un Capodanno «alternativo», da domenica prossima pomeriggio all'1 gennaio, al Centro di Preghiera «Padre Kolbe» a Pian del Voglio. Tema: «Beati i misericordiosi...»: le riflessioni saranno tenute da don Fabio Betti. Informazioni: Elisabetta (elisabetta.corradini@libero.it) e Lucia (luciacorcella@libero.it), tel. 051845002.

CENTRO STUDI DONATI

**TENDA DELLA SOLIDARIETÀ**

È allestita sotto le Due Torri fino al 24 dicembre la tradizionale «Tenda della solidarietà di Natale», promossa dal Centro studi Donati, tutti i giorni, tutto il giorno. La «Tenda» raccoglie offerte e contributi per l'acquisto di strumentazione e materiale sanitario per l'ospedale di Tosamaganga, in Tanzania. Informazioni e offerte: gdonati@iperbole.bologna.it

BOLOGNA SETTE

**AUGURI AI LETTORI**

Ricordando che il giornale uscirà regolarmente durante tutto il periodo natalizio, il Comitato editoriale e la redazione di Bologna Sette augurano ai lettori un felice e santo Natale.

### L'INCHIESTA

MICHELA CONFICCONI

## I nonni, «guida» di nipoti verso il Natale: come vivere insieme il senso della festa

Il Natale è una festa accompagnata da tradizioni plurisecolari dense di significato, ma anche da messaggi culturali fuorvianti, che rischiano di dirigere l'attenzione, specie dei più giovani, su aspetti secondari e assolutamente superficiali della solennità della nascita di Cristo. Gli anziani, forti di una fede temprata dalle esperienze della vita, come possono contribuire nell'educazione delle nuove generazioni affinché il Natale sia vissuto nel suo significato più autentico? Lo abbiamo domandato ad alcuni «nonni».

Per **Adriana Mazzacurati** il rapporto che c'è tra lei e la nipotina, che ha appena fatto la Prima Comunione, si intreccia con i suoi ricordi d'infanzia. «Quello

che mi ha insegnato mia nonna, analfabeta, con la forza della sua fede e del suo cuore, ha segnato indelebilmente la mia personalità - racconta Adriana - e non lo si può neppure confrontare con l'educazione ricevuta a scuola o da altri educatori. Non potrò mai dimenticare la sua capacità di accoglienza: per lei fede e vita erano una cosa sola; con la sua testimonianza mi ha fatto comprendere che non può esistere un cristianesimo che non si incarni poi in opere concrete. Ricordo quando mi dava il cibo da portare alle famiglie più sfortunate di noi: «vai - mi diceva - ma fai in modo che non capiscano, che non si sentano umiliati, perché siamo tutti uguali». La nonna è stata per me davvero u-

na figura indimenticabile». «Con lo stesso criterio - prosegue - cerco di atteggiarmi con la "mia" bimba. Nel periodo di Natale facciamo insieme una preghiera speciale, stiamo insieme di fronte al Presepe, ma in generale non faccio o dico "cose in più": proseguo con la mia vita e il mio modo di essere, che nasce dalla scelta per Gesù. Lei guarda con attenzione a quello che fa la nonna. La domenica "controlla" che sia anche io a Messa, e ha voluto fossi con lei nei momenti principali del suo cammino verso i sacramenti, come per esempio la presentazione alla parrocchia dei candidati alla Prima Comunione».

Vivere il Natale insieme, nella consapevolezza che è Gesù la ragione della festa,

è il naturale proseguimento di una vita anche per i **coniugi Tredi**, nonni di ben sette nipoti, dai 5 ai 16 anni. «Passiamo parecchio tempo con i bambini - racconta Renzo, il nonno - perché abitiamo tutti nello stesso edificio. Capita quindi spesso di mangiare con loro, e la nostra casa è punto di riferimento un po' per tutti. Non facciamo cose particolari per educarli, semplicemente c'è la nostra vita e ci sono le nostre scelte; c'è il rapporto particolare con la parrocchia, e con i sacerdoti, che vengono spesso a mangiare da noi. Così il Natale è espressione di una continuità, che noi cerchiamo di vivere intensamente anche con alcuni particolari "rituali": la preghiera in tempo di Avvento prima di



sederci a tavola, e in particolare l'allestimento del Presepe. A quest'ultimo partecipano tutti i nipoti, e iniziamo a pensarci già due mesi prima. A volte vengono anche gli amici dei nipoti. Potremmo dire che a Natale il clima che già c'è durante l'anno si colora di una particolare allegria».

«In questo periodo di Avvento ho raccontato ai miei nipoti più grandi, che hanno 3 e 5 anni, la storia di Gesù, prima di spegnere la lu-

ce e metterli a letto - racconta infine **Enrica Marisaldi** - Me l'hanno chiesto loro, e mi facevano domande: gli faceva piacere sentire la voce della nonna spiegare e confermare le stesse cose che avevano già detto loro i genitori».

## «Grido di dolore» per S. Maria Maggiore, una chiesa storica che rischia la decadenza

«La chiesa di S. Maria Maggiore è una delle più belle e antiche di Bologna, ma purtroppo è stata molto trascurata, negli ultimi anni, e versa quindi in una situazione di abbandono. È importante riportare su di essa l'attenzione, anche perché molte delle opere d'arte che contiene hanno bisogno di urgenti restauri». È questo il messaggio che don Giacinto Benea, parroco di S. Maria Maggiore, ha voluto lanciare alla città incontrando ieri mattina la stampa, alla quale ha anche fatto compiere una «visita guidata» alla chiesa. Un messaggio che è un «grido di dolore» per la splendida Basilica di via Galliera.

«S. Maria Maggiore ha origini antiche - ha ricordato don Benea - che risalgono a prima del 1000, quando era sede di una comunità di monache benedettine. La consacrazione avvenne nel 1187, ad opera di un Papa, Gregorio VIII, che era di passaggio a Bologna. Nel 1200 venne costituito il Capitolo collegiato e la chiesa passò ai Canonici di tale capitolo. Nel 1665 l'antica Basilica romanica venne



CHIARA UNGUENDOLI

radicalmente trasformata su disegno di Paolo Canali: nacque così la chiesa come la vediamo oggi (nella foto, la facciata)». Don Benea ha anche spiegato che il Capitolo di S. Maria Maggiore ha avuto come membri tanti illustri personaggi: il più famoso fu il cardinale Prospero Lambertini, poi Papa Benedetto

XIV, che fece ulteriormente ampliare la chiesa e la dotò di un ricco altare di marmo.

Una storia illustre, dunque, oggi messa a repentaglio dall'abbandono e dall'insicurezza: «non più di un mese fa abbiamo subito un furto - ha ricordato don Benea - e anche se la refettoria è stata subito recuperata, ciò è significativo

del pericolo in cui versa la Basilica». Poi ci sono numerose opere d'arte che avrebbero bisogno di restauri: due sono state restaurate recentemente, e sono state presentate ieri: la pala d'altare, raffigurante «La circoncisione di Gesù» opera di Giovanni Francesco Bassi detto il Nodadella e terminata da Prospero Fontana, della fine del '500, e «La Vergine in trono con i Santi Giacomo minore e S. Antonio Abate», di Orazio Sammachini. Ma molte di più sono quelle che rimangono da restaurare: tra le altre, lo splendido crocifisso in legno di fico del '400, due statue in cotto policromo di Giovanni Zacchi (secolo XVI), un quadro che raffigura la Beata Vergine del Rosario, di Alessandro Tiarini (1577-1668), il «S. Luigi Gonzaga» di Gaetano Gandolfi (1734-1802).

«Chiediamo aiuto alle istituzioni, alle Fondazioni bancarie, a tutta la città - ha concluso don Benea - perché un così ricco patrimonio artistico e religioso non finisca distrutto dall'incuria e sia invece nuovamente valorizzato».

L'iniziativa rientra nell'ambito del 1° Concorso iconografico «La vita del Natale»

## Disegni in mostra a S. Francesco

(M.C.) Oggi alle 17, alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, degli organizzatori e delle realtà aderenti all'iniziativa, verrà inaugurata nel chiostro della Basilica di S. Francesco (nella foto) la mostra «La vita del Natale». L'iniziativa è legata al 1° Concorso iconografico «La vita del Natale» promosso nell'ambito del progetto «Bambini per la vita», rivolto a bambini tra i 6 e i 10 anni, da Acrobats (laboratorio di professionisti che operano nel campo della comunicazione al servizio delle aziende), in collaborazione con la Chiesa di Bologna, con la partecipazione di Ascom e il patrocinio del Ministero Istruzione Università Ricerca, dell'Assessorato ai Servizi sociali, Volontariato Famiglia e Scuola del Comune, e dell'Ufficio catechistico diocesano.

«La città ha risposto con grande calore - spiega Adriana Milletti Dorò, l'organizzatrice - tanto che alla segreteria sono pervenuti ben 530 elaborati. Tra essi la giuria ha indicato un vincitore particolare e, tenendo presente le differenti età dei partecipanti, ha scelto le trenta opere migliori, che saranno appunto quelle esposte nel chiostro di S. Francesco». «Tutti i lavori sono stati però assai apprezzati - specifica la Milletti - tanto che non solo sarà pubblicato nell'ambito della mostra l'elenco completo dei partecipanti, ma desideriamo anche realizzare un volume con le riproduca tutti i disegni del concorso». Soddisfatto dell'iniziativa si dice anche don Va-



lentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano: «nella comprensione del vero significato del Natale - dice - il disegno è un aiuto concreto, e per questo abbiamo segnalato il concorso alle parrocchie. E poi c'è l'aspetto culturale: la nostra città è intrisa di cristianesimo, e lavorare coi bambini sulla Natività rappresenta un modo per farlo comprendere in maniera più autentica». I disegni rimarranno esposti fino al 10 gennaio.

## CONCERTI DI NATALE Zuffi & la «Camerata»

Cosa si cantava a Bologna per Natale prima che arrivassero le canzoni della tradizione anglosassone oggi tanto in voga? Cosa intonavano i nostri nonni mentre aspettavano la venuta del Bambino? Chi ha questa curiosità troverà risposta nel concerto di Stefano Zuffi e della Pneumatica Emiliana Romagnola che Unasap-Acli, con il patrocinio del Quartiere Porto e il sostegno di Fondazione del Monte e di Unicredit Banca, propone il giorno di Natale, alle ore 17.30, nella basilica di Santa Maria Maggiore, via Galliera, 10. È un'occasione particolare per scoprire come si viveva, in un passato neanche troppo lontano, questo momento di festa, magari nelle lunghe veglie invernali davanti al fuoco. Allora il Natale era davvero tempo d'attesa e ai bambini s'insegnavano canti come «Dormi, dormi bel bambino» e

«Noi siamo i tre Re». Dunque sarà un'opportunità per riscoprire la tradizione, con i suoni e i racconti di Stefano Zuffi e altri quattro musicisti (nella foto) che, accompagnati da strumenti come la ghironda, il mandolino, la zampogna, ci faranno rivivere il Natale del passato, con la sua gioia sincera e semplice. A questo concerto fa pendant un secondo appuntamento, che avrà luogo nell'Oratorio di san Carlo, via del Porto, 5, sabato alle 20.30. Dalla tradizione popolare si passa alla musica colta bolognese, quando, tra Sei e Settecento, la città attirava, in diverse chiese e nella basilica di San Petronio in particolare, i migliori musicisti. Quasi tutti hanno anche composto celebri musiche natalizie, tra cui il Concerto grosso op.6 n.8 «fatto per la notte di Natale» di Arcangelo Corelli. Si tratta di brani in cui troviamo sempre una



«Pastorale» che imita melodie e strumenti, come la piva, tipici della musica dei pastori. Così i compositori del periodo evocavano i pastori che, racconta il Vangelo, furono i primi spettatori della nascita di Gesù. L'Ensemble Camerata Armonica di Bologna, diretta da Federico Alberto Spinelli, una nuova formazione di giovani musicisti impegnati nella carriera concertistica, eseguirà musiche di Corelli, Manfredini, Torelli, Schiassi e Valentini. L'ingresso ad entrambi i concerti è libero.

# DIOCESI Numerose comunità di città, pianura e montagna rappresentano la Natività e gli episodi che l'hanno preceduta

## Presepi viventi, il Natale «in diretta»

### Un'esperienza che coinvolge tutti, realizzata molto spesso la notte della Vigilia

In diverse parrocchie della diocesi è tradizione realizzare in occasione del Natale una rappresentazione vivente del Presepio, facendo partecipare all'iniziativa bambini, giovani e adulti della comunità. Di seguito presentiamo alcune delle numerose realtà, con date e orari dell'appuntamento.

**A Monzuno** l'esperienza è al suo secondo anno. La sacra rappresentazione è realizzata nel giorno della festa di S. Stefano, alle 20. «È un evento di paese, che coinvolge davvero tante persone - commenta don Marco Pieri, parroco a Monzuno, Gabbiano e Trasasso - E questo è il primo successo perché rappresenta un'occasione anche per i «meno vicini» di riflettere sul vero significato del Natale. Quest'anno hanno prestato il loro contributo una sessantina di persone, tra personaggi, costumisti, «allestitori»; questo impegno comune ha tra l'altro contribuito ad unire maggiormente le tre parrocchie di cui sono responsabile. Il Presepe prenderà avvio dalla piazza del Comune e si sposterà fino a quella della centrale. Ci saranno animali veri, e personaggi in costume. «Dopo l'editto di Erode, la scena si sposterà ad unire magi, Maria e Gesù bambino, con tanto di angeli e pastori, si sistemeranno entro la balaustra sovrastante l'abside.



riservata un'attenzione tutta speciale dal parroco di S. Martino di Sovignano, Maddalena di Cazzano e Armarolo don Benito Stefani. È lui infatti a scrivere, ogni Natale da dieci anni, il testo della rappresentazione che insegnano i bambini del catechismo nella parrocchia di Cazzano alle 21 della Notte di Natale. Quest'anno la scena avrà come titolo «Tu scendi dalle stelle», e riproporrà, spiega don Stefani, «la nascita di Gesù come culmine della salvezza preparata da Dio lungo tutta la storia del popolo di Israele». La rappresentazione avrà luogo nello spazio antistante la chiesa, e oltre che dai piccoli attori, sarà animata, come da diversi anni, da un originale opera del pittore Roberto Aldrovandi: quest'anno si tratterà di alcuni pannelli con il paesaggio e le scene della locanda, della Natività, e dell'omaggio dei pastori.

Nella parrocchia di Pietracolora Betlemme tornerà

«viver» alle 20 del 24 dicembre: da quell'ora infatti nelle piccole capanne appositamente preparate, si accenderanno i focolari domestici, e inizieranno le umili occupazioni quotidiane degli abitanti dell'antica cittadina ebraica. Ci saranno osterie, locande, mercati e anche assaggi di ottimo vino. Alle 22 nella chiesa sarà celebrata la Messa della Notte, e alle 23 la rappresentazione proseguirà con «Gesù Bambino narra la sua storia». Il Presepe vivente verrà riproposto anche il 4 gennaio alle 18.

Alle 22, sempre della Vigilia, il Presepe vivente introdurrà la celebrazione eucaristica anche nella parrocchia della **Budrie**: nelle piccole capanne allestite dietro la chiesa prenderanno vita i vari mestieri; al centro la Natività. La scena raggiungerà il suo culmine alle 24 meno qualche minuto, quando in braccio a Maria e Giuseppe, interpretati da due sposi, arriverà il piccolo Gesù, l'ultimo, o meglio, l'«ultima» battezzata della parrocchia. Si procederà quindi in processione verso chiesa, dove gli attori si fermeranno nel presbitero per creare anche lì un Presepe vivente. Nei giorni successivi rimarranno le capanne, con dentro sagome di compensato. I personaggi torneranno a rivivere nel giorno dell'Epifania, con l'arrivo dei Magi, alcuni minuti prima della Messa delle 11.

Nella parrocchia di **S. Maria di Venezano (Mascari)** la «sacra rappresentazione» è affidata ai ragazzi e giovani dagli 11 ai 18 anni. Alle 23.20 della Vigilia la scena si aprirà con la rappresentazione dei testi biblici letti da una voce fuori campo. Si partirà dall'Antico Testamento

con la figura di Giobbe, e semplificativa della tragica condizione dell'uomo, per arrivare alle profezie del Salvatore, fino alla nascita di Gesù. Iniziativa analoga anche a **Gherghenzano**, parrocchia retta dallo stesso parroco, don Fortunato Ricco, dove l'animazione sarà curata dai bambini più piccoli, oggi alle 16.

Due i momenti del Presepe vivente nella parrocchia di **S. Ruffillo**: alle 22.15 della Vigilia, e alle 17.30 del 6 gennaio, solennità dell'Epifania. A differenza degli anni scorsi le scene si svolgeranno tutte nella piazzetta antistante la chiesa, anziché nel cortile. La rappresentazione, curata da una ventina tra bambini, giovani e adulti, è scandita da varie scene: l'Annunciazione, la vita di Betlemme coi vari mestieri, il censimento e infine la Natività; tutte accompagnate da una voce narrante fuori campo.



Nelle foto in alto: a sinistra il Presepe vivente di S. Giorgio di Piano, a destra quello di Ceretolo; qui accanto, quello di Cazzano



### PIANO DEL VOGLIO

La sacra rappresentazione natalizia si terrà nella chiesa parrocchiale alle 23.15 del 24 dicembre, come preparazione immediata alla Messa di Mezzanotte. Sono ormai otto anni che questa consuetudine anima la notte di Natale, grazie ai giovani che la realizzano. Ogni anno viene caratterizzata da un tema particolare; quest'anno è: «Gesù che nasce ci chiama alla santità». L'idea è nata dalla constatazione che il Papa ha promosso la beatificazione e canonizzazione di molti cristiani di ogni nazione, età, stato sociale e di vita, per indicare che la strada della santità è una chiamata per tutti, percorribile da ciascuno nella vita quotidiana. Per questo alcune di queste figure faranno il loro ingresso nel Presepe, mentre viene presentata breve-

mente la loro storia. Avanzano accompagnati da alcuni «angeli», come se dal Paradiso scendessero anche loro a onorare il Bambino Gesù. Poi, al canto dell'Alleluia da «Il Messia» di Händel, eseguito dalla schola cantorum parrocchiale, entrerà la Sacra Famiglia con Gesù. I Santi deporranno davanti al Bambino un dono, simbolico della loro vicenda, e faranno una preghiera. Tra le figure proposte: S. Francesco, «inventore del presepe» e testimone della pace; S. Agostino, testimone della verità; i tre pastorelli di Fatima, in rappresentanza dei bambini; S. Maria Goretti per gli adolescenti; Pier Giorgio Frassati per i giovani; i coniugi Beltrame Quattrocchi per le famiglie; Gianna Beretta Molla testimone del valore della vita; madre Teresa di Calcutta, S. Teresa di Gesù Bambino, S. Clelia Barbieri, Padre Kolbe, Charles de Foucauld.

### S. GIORGIO DI PIANO

Per noi il tempo di Natale comincia ad ottobre, insieme ai preparativi per il Presepe vivente, che verrà rappresentato oggi nella piazza del paese alle 16, nella sua 18° edizione. Lo spirito che anima è quello della famiglia che si prepara per la festa, cercando di far sì che ogni cosa sia al proprio posto e ciascuno abbia un proprio ruolo. Immediabile il grande dispendio di energie richiesto, ma è commovente vedere come ogni partecipante cerchi di dare il proprio contributo. Ad ogni Natale poi, si cerca di inserire nuovi particolari per arricchire sempre più la scena.

Quest'anno vengono allestiti la capanna della Natività (che rimarrà per tutto il tempo natalizio con le sagome di legno), le case, il recinto con gli animali, il lago con pesci e pescatori, gli strumenti di lavoro, la scuola con il maestro e gli allievi. Le scene sono: l'Annunciazione, il censimento, la ricerca di un riparo dove far nascere il Bambino, la Natività, l'umile adorazione dei pastori e quella più fastosa dei Magi che giungono a cavallo guidati dalla stella: il tutto scandito da una voce fuori campo che, sullo sfondo di musiche natalizie, offre spunti di riflessione. In occasione della manifestazione, il Sav del vicariato di Galliera effettuerà una raccolta in favore delle mamme in attesa e dei bambini delle zone terremotate del Molise.

### CERETOLO

Le scorse edizioni del Presepio vivente hanno attirato numerosissimi spettatori e suscitato grande interesse e un profondo desiderio di continuare la sacra rappresentazione anche nel 2002. Già da mesi fervono i preparativi di questa terza edizione, che avrà luogo la notte della Vigilia alle 23, nell'antica chiesa di Ceretolo, e si svilupperà nel giardino, fino al nuovo salone delle opere parrocchiali, dove si concluderà. La scena presenta un carattere fortemente missionario, perché si basa sul Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria mondiale 2002, incentrato sul perdono reciproco come strada per un dialogo sincero. Ai personaggi tipici del Presepio si affiancheranno



ranno rappresentanti dei vari popoli della terra, a significare che è urgente impiegare ogni sforzo per realizzare la fraternità umana. Gesù infatti si è fatto neonato per tutta l'umanità, e tutta l'umanità si dirige verso di lui, ognuno con la sua caratteristica culturale, il suo bagaglio specifico e costume tipico. E si celebra il Natale con numerose scene suggestive, illuminate nella notte da fuochi e da torce, accompagnate dalla recita di letture bibliche, da proiezioni e da canti, in un crescendo che culmina nella Messa di mezzanotte. In questa terza edizione il coinvolgimento della comunità di Ceretolo è ancor più forte e ampio. Sotto l'abile regia di Ermes Rigon, affiancato dal sostegno morale e concreto del parroco e degli animatori della parrocchia, si sono impegnati i giovani, i bambini del catechismo, diverse famiglie, anziani, operai, studenti, insegnanti, professionisti, casalinghe, pensionati. Un'unica grande famiglia con gli immigrati asiatici, filippini, americani. E chi non figura nei personaggi sta «dietro le quinte». La rappresentazione sarà ripetuta il giorno dell'Epifania alle 16, unitamente alla tradizionale festa della Befana.

### CASTELDEBOLE

Da tempo la parrocchia dei Ss. Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole sta lavorando per il Presepe vivente, che verrà realizzato la notte di Natale alle 22.30 circa, prima della Messa di mezzanotte, e una seconda volta il 12 gennaio, festa del Battesimo di Gesù alle 17, prima del canto del Vespro. Il tema del Presepe vivente di quest'anno «Non c'è pace senza giustizia», viene esplicitato da testi che mirano a richiamare l'attenzione dei fedeli su questi valori, e a farsi costruttori di pace e di accoglienza per tanti immigrati. Tutte le genti di ogni continente e razza s'avviano al Presepio ad adorare il Signore. A rappresentare Maria, Giuseppe e Gesù sarà una famiglia: una bolognese e una africana con il loro bambino. Seguono altri gruppi che s'appressano al Presepe ad adorare Gesù venuto a salvare tutti gli uomini.



Pubblichiamo i contributi di: Romano Prodi, Mazzuca, Tura, Cervellati, padre Casali, Mascagni, Aldrovandi, Francia, Morra

## «Cartoline di Natale», prima parte

Gli auguri ai bolognesi da Istituzioni, cultura, società civile, informazione

Per il Natale si chiede ovunque una sola cosa: la pace. Cammini di pace sono stati di recente compiuti soprattutto in Europa dove si sta procedendo con tanta fatica ma anche con tanta speranza all'unificazione del continente che per l'intero secolo scorso ha insanguinato la nostra storia. Ma proprio mentre si fa qualche passo in avanti in questa direzione, le nubi di guerra avanzano sempre più scure. Viviamo infatti come sospesi tra la paura e la speranza perché non sappiamo cosa succederà nella

prossima primavera. Tutto quanto è accaduto con lo scoppio del terrorismo ci impaurisce e ci sgomenta. Noi dobbiamo fare tutto il possibile per essere uniti contro il terrorismo. Tuttavia, l'ipotesi che da questo possa nascere una guerra di cui non conosciamo né i confini né la durata, ancora più ci impaurisce e ci sgomenta. Per questo chiediamo al Natale di essere più che mai quest'anno una festa di pace.

Romano Prodi,  
presidente  
della Commissione  
europea



ossessionati dal rito consumistico, ansimanti perché carichi di pacchi, balocchi e dolciumi, frotte di italiani si accingono a celebrare l'ennesimo Natale all'insegna del più banale shopping. Ancora una volta la cerimonia si ripete, fuori da ogni autentico significato, dimentichi dei valori morali e religiosi della festa più bella dell'anno, i consumatori si spendono nell'orgia dei grandi acquisti, spesso inutili. Fuori dalle vetrine, lontano dalle luminarie, si consumano altri drammi: guerre probabili, carestie certe, miserie diffuse... e noi a brindare. Questo Natale

sarà poco Natale per molti. E forse sarebbe più saggio, più etico e più umano rivolgere il nostro pensiero al futuro e non al solo presente. Viviamo oggi giornate di festa ma anche di riflessioni. Ci auguriamo e auguriamo a tutti gli uomini e le donne di buona volontà un Natale diverso, dove prevalga la preghiera di qualunque fede essa sia. La spensieratezza è d'obbligo. Ma è pure d'obbligo la coerenza e il rispetto dei valori umani e della solidarietà che questi giorni ci impongono.

Giancarlo Mazzuca,  
direttore  
Qn e Resto del Carlino



La nascita di una nuova vita suscita sempre stupore e felicità. Stupore perché essa è connessa allo stesso mistero della natura, felicità perché è una nuova vita che si aggiunge alla nostra, indipendentemente dal fatto che in parte ci appartenga, in quanto nuovo membro della famiglia umana. Se poi questo nuovo bimbo è Dio, incommensurabile di civiltà, è ancora più impensabile il mistero che accompagna questa nascita la quale ogni anno da oltre duemila anni si ripete.



È la festa dell'anno che induce riflessione, che arresta ogni nostra attività quotidiana, che riunisce tutti i membri delle singole famiglie, spesso dispersi nei Paesi e nei continenti. È il momento della riflessione su chi siamo, perché siamo nati e dove stiamo andando. Il Natale scende sulle nostre case, sul nostro Paese con copiosi doni di forza, di incoraggiamento, di certezza che la strada che ancora dobbiamo percorrere è ancora lunga, difficile, ma percorribile, e che il traguardo è posto in mezzo all'Esultanza dei santi e degli angeli. Si dice spesso che questo è un Natale difficile, ma vorrei ribattere che almeno per un giorno sarebbe bello dimenticare le nostre angosce, i nostri problemi, per dedicarci a quelli degli altri, dei meno fortunati a causa delle motivazioni più disparate.

È il giorno nel quale tutte le famiglie dovrebbero vivere la giornata come se a loro fosse nato un figlio e forse di più, perché è nato il Bambino Gesù, per il quale la stessa famiglia umana esiste. Buon Natale a tutti! Sante Tura, ematologo

Chissà se i nostri nipoti, quando avranno raggiunto la nostra età, avranno la stessa nostalgia che noi proviamo per i giorni di Natale della nostra infanzia. Magari la nostalgia (il ricordo del tempo trascorso) sarà sempre la stessa. Ma non sarà la nostalgia del Natale. Per noi era l'Avvento. Per loro è un evento, uno dei tanti. Per l'Avvento non c'era bisogno di luminarie, frotte, frastuoni. Bastava il raccoglimento. E la chiesa, la parrocchia, quale punto di riferimento. Non fosse altro per il presepe, così grande, spesso in movimento, con la notte stellata e il giorno luminoso.



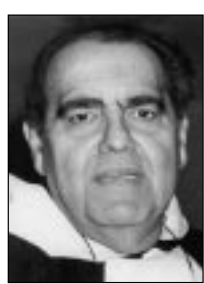
di quella austerità di vita e di comportamento che ci permetteva un maggiore raccoglimento, una diversa e più profonda attenzione verso il sacro. Forse, i nostri nipoti, quando avranno raggiunto la nostra età, avranno nostalgia delle luci sempre più accesi, dei motori sempre accesi, che non si spengono mai (neanche il giorno di Natale); nostalgia del consumo sfrenato, dello spreco assai. Della città congestionata, «ingrippata» come un motore che gira in folle. Forse, potrebbero ritornare gli anni delle vacche magre. Ma non è detto - almeno da un punto di vista urbanistico - che l'Avvento non continui, anche allora, ad essere scambiato per uno dei tanti eventi.

Pier Luigi Cervellati,  
architetto

Il mondo sta vivendo una situazione drammaticamente dolorosa vi sono rombi di violenza, di guerra, di fame, di ingiustizia. Un tempo duro e martoriato. Tutto ciò ci costringe a sostituire le dolcissime e soavi immagini del Bambino Gesù, della capanna, dei pastori, del bue e dell'asinino, e della cometa e del coro degli angeli. Sostituiamole con una forte presa di coscienza di rispetto e di autentica condivisione verso quella parte di umanità trascurata da una nostra fede

priva di opere. Ed apriamoci al Signore ma con il timore manifestato con la sua ricca umanità da Giovanni Paolo II che il cielo si sia ammutolito, chiuso, perché quaggiù, in una eccessiva cura di noi stessi, ci siamo dimenticati di Lui. Prendere coscienza vuol dire ricordare che il Bimbo, nel venire nel mondo, dà la vita a tutti. Ma la dà con il Suo esempio, il Suo sacrificio, la Sua morte.

Padre Michele Casali,  
domenicano



Natale - quali che siano le convinzioni di ciascuno - ci chiama sempre a confrontarci con un preciso modello di vita attento ad «ogni» altro ed a «tutti» gli altri. Io credo che anche la piccola e media industria abbia un proprio modello etico molto preciso, anche se forse inconsapevole. Sia perché, in realtà lavorative di poche decine di persone, si cerca di valorizzare di ognuno non solo «il suo utilizzo» ma soprattutto la sua capacità di prendere decisioni ed il suo senso di responsabilità. Sia perché tantissime imprese piccole o medie sono, da sempre, la principale fonte di occupazione per i centri in cui si sono sviluppate. Spesso non solo l'impresa, ma l'im-



prenditore stesso ha le sue radici in quella porzione di territorio e dunque l'attenzione al benessere della comunità, le stesse condizioni di vita dei suoi concittadini, che frequentemente sono anche suoi collaboratori sul piano professionale, sono cose per le quali ha un interesse diretto, economico, morale ed affettivo.

Ecco allora l'augurio che mi piacerebbe fare per questo Natale: vorrei che nel lavoro prevallesse sempre di più un'etica condivisa (su questo argomento ha recentemente detto cose molto belle il nuovo vescovo di Imola, monsignor Tommaso Ghirelli). Che le imprese, nel rispetto e nella valorizzazione di tutti i propri componenti, si sentissero sempre più parte di una collettività nella quale il loro ruolo è di creare ricchezza per distribuirlo. E che i cittadini sentissero che il lavoro è una «impresa» corale, finalizzata proprio a quella crescita economica, sociale e culturale della «loro» comunità.

Paolo Mascagni,  
presidente Api Bologna

È difficile parlare del Natale ed evitare di cadere nei soliti luoghi comuni. Penso che le feste natalizie siano una importante occasione per ciascuno, un momento in cui ci si riappropria del tempo, si smette di correre, si apprezza nuovamente il piacere di condividere momenti lieti con i propri cari. E poi ci sono tutte le cose che girano attorno al Natale, la città illuminata che cambia volto e sembra più amica, i regali da scegliere, i sorrisi che ci riescono più facili. Ecco vorrei che alcune di queste cose, questa atmosfera, restassero tutto l'anno, a significare che quello che il Natale rappresenta non si dissolve con l'Epifania: l'attenzione per gli anziani, il tempo per i bambini, un pensiero per il resto del mondo, per la pace dove c'è guerra, per lo sviluppo dove ci sono povertà, fame e sete. Per trovare una dimensione più umana che per me è uno dei tanti significati del Natale. Penso che dovremmo tutti praticare, oltre che esporre, «le buone azioni», cioè assumerci la responsabilità di fare qualcosa per questo mondo, il nostro, l'unico. Guardarsi attorno ogni giorno, non dire mai «tanto non mi riguarda», avere la consapevolezza di ciò che può nascere da ogni nostro comportamento. Il Natale è dunque per tutti una buona occasione per fare qualche piccolo ma importante proposito: il mio è quello di onorare l'incarico che mi è stato affidato da Bologna e dalle tante città della Romagna alla guida di Hera. Auguri di Buon Natale.



Stefano Aldrovandi,  
presidente  
Fondazione del Monte

Dicono che il Natale, come le stagioni, non sia più quello di una volta. Troppa guerra, troppa miseria, troppe ingiustizie in giro. E da noi troppe preoccupazioni e troppa tristezza. E' tutto vero. Ma sul Natale non siamo d'accordo. C'è chi vede il Natale, come il bicchiere, mezzo vuoto e chi mezzo pieno. Siamo fra questi ultimi e vorremmo tanto



che il ricordo della nascita di Gesù, i presepi nelle chiese e, confidiamo, nelle case, le luminarie nelle strade fossero il segno della fiducia e della speranza.

che il ricordo della nascita di Gesù, i presepi nelle chiese e, confidiamo, nelle case, le luminarie nelle strade fossero il segno della fiducia e della speranza.

nelle nostre proprie mani. Comunque è un bel Natale. Il Cielo ci ha conservato ancora papa Wojtyla. Il cardinale Biffi è pur sempre il nostro amato arcivescovo. Arrivederci a entrambi al prossimo Natale. Anzi, altri cento di questi Natali. E tanti auguri a tutti i bolognesi.

Paolo Francia,  
direttore di Rai sport



Natale. Dunque il cristianesimo non è, come oggi non pochi credono, filosofia, psicologia, sociologia. Neppure teologia, anche se poi avrà qualcosa da dire in tutte. E' in primo luogo un evento, la decisione di un Dio di farsi uomo, di entrare nella storia per riassetarla. Un miracolo ancora più grande di quello grandissimo della creazione: «mirabilmente condidisti et mirabiliter reformasti», come cantava un vecchio «prefatio». Il cristianesimo è un incontro, con quel Dio padre, che si fa Figlio per esserci anche Fratello. E perché lo

siamo con gli altri. Dopo l'Avvento dell'attesa, ecco il Natale dell'incontro. Un incontro che impone alla storia un nuovo segno. Che ci cambia radicalmente nell'intimo e ci impone di agire di conseguenza. Il Natale (predicava una sera del 24 dicembre il vescovo Agostino a Ippona) è di Gesù solo per esserlo di ogni uomo: «Cristo è nato perché noi rinasciamo - nessuno esiti a rinascere».

Gianfranco Morra, professore fuori ruolo dell'Università di Bologna

## È stato inaugurato ieri il grande pannello sul portale principale di San Petronio, che riproduce un affresco di Giovanni da Modena

# Splende la Natività in Piazza Maggiore

### Monsignor Vecchi: «Un segno per la città che ricorda la venuta del Salvatore»

Torna a risplendere il presepio in Piazza Maggiore: ieri pomeriggio, alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e del presidente dell'Ascom Bruno Filletti c'è stata l'inaugurazione ufficiale, con l'illuminazione del gigantesco pannello (9,60 metri di altezza e 4,50 di larghezza) che copre interamente il portale principale di S. Petronio. Anche l'immagine che su di esso è riprodotta è custodita nella Basilica petroniana: si tratta dell'«Ado-

razione dei Magi», parte centrale della «Storia dei Magi» affrescata da Giovanni da Modena (secolo XV) nella Cappella Bolognini. La scena, che è orizzontale, è stata riprodotta in verticale dal grafico Giovanni Lanzi, per adattarla al portale. La parte centrale è quella in alto: vi compaiono al centro Maria, che sembra quasi «consegnare» ai Magi il bambino Gesù, a sinistra S. Giuseppe, raffigurato addormentato perché, secondo il

Vangelo di Matteo, in sogno Dio gli rivelò il suo progetto su Maria, e quindi il sonno rappresenta il suo abbandono alla volontà di Dio; in alto, gli angeli adoranti, e intorno alla grotta numerosi animali, oltre ai tradizionali bue ed asino, a simboleggiare la nuova era paradisiaca con la venuta del Salvatore. Nella parte inferiore del pannello invece è riprodotto il seguito del

corteo dei Magi, con i diversi personaggi che contemplano e accolgono l'annuncio della nascita di Gesù da parte di un angelo. Al centro, fra le due immagini, la scritta «Io sono la luce del mondo»: un versetto tratto dal Vangelo di Giovanni, che sintetizza il significato più profondo del Natale: l'incarnazione del Verbo di Dio, «luce che illumina ogni uomo». Il presepio ri-

cordano come la nascita di Gesù sia un fatto che riguarda e richiama l'attenzione di tutti i popoli. E la Sacra Famiglia ci richiama il valore profondo della famiglia stessa, troppe volte oggi minacciata e bistrattata. «Ancora una volta - ha concluso monsignor Vecchi - la presenza di questa grande immagine nel cuore della città ci fa capire che il presepio non solo non offende nessuno, ma anzi manifesta a tutti valori universali e invita a dividerli».

Il presepe sul portale della Basilica di S. Petronio



I contributi di Pier Ferdinando Casini, Cevenini, Vittorio Prodi, Salizzoni, Delbono, Comaschi, Cremonesi, Paruolo, Garagnani

## «Cartoline di Natale», seconda parte

### Riflettono sull'evento uomini politici, personaggi dello spettacolo e sindacalisti



Nel Natale, per un credente, è racchiuso il mistero della vita. Per questa ragione è così difficile un racconto del significato di quel giorno, che ci ricorda la nascita di un bambino in una grotta di Betlemme, e che così intimamente appartiene al percorso umano di ciascuno di noi. Ricordi, pensieri, festa. Questo è, per me, Natale. È il ricordo indelebile dell'emozione di un bambino, del suo stupore, dell'incanto e della bellezza della messa di mezzanotte, mano nella mano dei suoi genitori.

**Pensieri, quelli che Giovanni Paolo II, al quale ho**

avuto l'onore di dare la parola nell'Aula di Montecitorio, affida ogni giorno alla nostra riflessione. L'angoscia per le guerre, con il loro carico di orrori che anche nel nuovo Millennio affligge tanta parte del mondo. Viviamo nella parte felice del pianeta, ma anche noi siamo parte del tutto. Per questo, siamo anche noi vicini alle famiglie che vivono la preoccupazione del proprio futuro, e la loro angoscia è la nostra, perché non c'è dignità umana senza lavoro.

**Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera dei deputati (segue a pagina 6)**



Due avvenimenti, entrambi straordinari ed importanti, hanno cambiato la mia vita nel corso di quest'anno: lo scontro duro tra un serio problema di salute e il risveglio di un sentimento lontano negli anni. Questo rende il Natale di quest'anno particolare e per la prima volta emotivamente sentito, dopo anni. Allora, il ricordo corre ai miei genitori prematuramente scomparsi e alla vita di un rione di Bologna che mi ha visto spensierato e felice. Tutto ruotava attorno alla parrocchia di San Procolo, prezioso laboratorio religioso e culturale dove ho lasciato gli amici più cari e sentimenti

mai sopiti nonostante le scelte degli anni successivi.

Un pensiero profondo, in questo momento di raccoglimento, è rivolto alla persona che ha saputo farmi ritrovare quei colori, quegli odori, quel sentimento nascosto; riprendo una ricerca interrotta bruscamente alla soglia dei diciotto anni che mi riporterà, alla vigilia di Natale, nella parrocchia che mi vide ragazzo per una preghiera tutta particolare alla ricerca di serenità e pace in vista di scelte importanti. A voi tutti l'augurio per un Natale speciale come il mio.

**Maurizio Cevenini, vice presidente del Consiglio comunale**



In assonanza con il messaggio del Santo Padre, ritengo necessario recuperare la riflessione profetica di papa Giovanni XXIII che nel 1963, in un momento drammatico come pochi altri nella storia, ribadiva come la pace fosse anelito profondo di ogni uomo. Anche oggi vogliamo ripetere, come allora, che l'umanità non è condannata a vivere perennemente nella precarietà della paura e dello smarrimento. Il nostro impegno come uomini, cittadini e amministratori, è quello di portare nella vita della società i valori della giustizia, della fraternità, della libertà, riaffermando in ogni modo la dignità dell'uomo, nella convinzione che possiamo realmente cambiare il corso della Storia.

La Storia ci insegna infatti che la costruzione della pace passa attraverso la difesa dei diritti umani fondamentali e siamo persuasi che una democrazia sempre più partecipata e attenta ai diritti dei singoli conduce l'intero corpo sociale a livelli più armoniosi ed evoluti di convivenza. È desiderio di questo che si riesca ad apprezzare sempre più pienamente il valore della vita comuni-



taria e pacifica, sappiamo perciò quanto sia necessaria una cultura di pace! Vorrei riuscire a comunicare lo sforzo delle istituzioni locali in questo campo e l'utilità dell'impegno di ciascuno di noi nella costruzione della pace, a partire dal nostro piccolo, dalle nostre comunità. Con profonda emozione giungo a tutti il mio augurio per un Natale e un nuovo anno nutrito di concordia e di pace.

**Vittorio Prodi, presidente della Provincia**

Come ogni anno, la suggestione di questa vigilia di festa mi riporta indietro negli anni della mia infanzia, quando si aspettava il Natale nella gioia rassicurante della semplicità dei mezzi e degli affetti, quando si viveva con molto poco e la ricchezza era intesa come patrimonio interiore, gelosamente custodito e coltivato nel cuore. Per me il Natale ha avuto sempre questo sapore genuino e schietto e gli auguri che rivolgo a quanti leggono queste poche righe è di ritrovare il vero senso di questa giornata, che troppo spesso è nascosto dalle luci e dallo stazzo. Desidero rivolgere un augurio particolare alle persone bisognose, agli anziani, ai più deboli, a quanti fanno fatica - per condizioni oggettive - a trovare motivo di gioia e serenità anche nel Santo Natale. Come Amministrazione comunale abbiamo ben presente che i destinatari privilegiati delle nostre azioni devono essere proprio loro e il nostro sforzo costante è infatti quello di indirizzare i nostri interventi verso quei settori che maggiormente necessitano del nostro aiuto.

Al di là dei sondaggi e delle sommarie indagini che lasciano il tempo che



trovano, una città si distingue essenzialmente dal grado di emarginazione sociale che registra: che Bologna vanti un primato invidiabile per il tenore di vita dei suoi abitanti è certamente un dato che ci rallegra, ma solo se tale benessere si accompagna ad azioni concrete di sostegno e di aiuto ai meno fortunati, affinché tutta la città nel suo complesso possa dirsi «sana e solida». L'emarginazione sociale è troppo spesso conseguenza inevitabile di ristrettezza mentale, culturale e spirituale. Ecco, il mio augurio per il prossimo Santo Natale è di ritrovare la gioia di una unità più profonda e sostanziale, affinché la serenità delle feste raggiunga davvero tutti.

**Giovanni Salizzoni, vice sindaco di Bologna**

Quando penso al Natale e al periodo natalizio che, per le mie origini mantovane, inizia col giorno di Santa Lucia, penso ai bambini. All'eccitazione, alle vacanze scolastiche, ai doni, ai ricongiungimenti familiari. Insomma, all'infanzia mia e di tanti altri.

Ma penso soprattutto a quei bambini per i quali il periodo natalizio è tristemente indistinguibile dal resto dell'anno. E sono la maggioranza, nel mondo, quei «cinni» che la sfortuna e l'egoismo

altri costringono ad essere infelici «anche» a Natale. Non posso allora che formulare un auspicio: «almeno» a Natale ricordiamoci, non solo con la mente, di loro. Sarebbe per noi una rinuncia piccola, impercettibile, che consentirebbe a tante piccole creature di avvertire che quel giorno è successo qualcosa di importante per tutti. Anche per loro.

**Flavio Delbono, assessore regionale alle Finanze**



Ci sono due Natali per me. Uno è quello che vorrei sempre, cioè quello dello stare insieme, dell'occasione per riunirsi in famiglia, del caminetto acceso, delle riflessioni che invita la ricorrenza, dei bimbi più allegri, degli occhi che si accendono scartando i regali. Poi c'è l'altro, quello che non vorrei mai, quello che vorrei che finisse in fretta e che mi fa dire ogni volta: il Natale è una tragedia che bisognerebbe evitare. Ed è quello della corsa agli oggetti inutili da comprare, della falsità dilagante di gente che fa finta di fare la pace solo perché è Natale, dei regali comprati per forza e che devi fare per forza a persone che non vedi mai tutto l'anno, è quello dei negozi che al-



zano i prezzi e quello del «vieni, vieni che tanto lo so che i regali li devo comprare». Non riesco a capirlo per quanto mi sforzi ogni anno. Non capisco perché devo spendere dei soldi per fare regali inutili quando invece quei soldi li potrei impiega-

re per qualche azione benefica o comunque più utile. Mi direte: ma perché non lo fai? Non ce la faccio. L'ingrannaggio di quel Natale ti obbliga a fare quelle cose per forza. E allora cosa succede? Succede che divento magro, triste e non contento come dovrei. E' un po' il senso delle cose che si perdono col tempo. Credo che l'idea del Natale sia molto sfalsata negli ultimi tempi. Avrei bisogno di neve, di cose calde, rotonde, di sicurezza della gente. Ma la gente è insicura. Se non farebbe così. Se non farebbe quel Natale là, quello che ho descritto all'inizio. Invece fa l'altro. Dove si ha voglia che venga Santo Stefano.

**Giorgio Comaschi, attore**

Com'era lungo quel giorno. Lui aveva cominciato all'alba, quando il padrone lo aveva trascinato fuori dalla stalla e caricato fino all'impossibile. Era ormai troppo vecchio per quella vita. Come gli era dispiaciuto essere venduto! Aveva lavorato sempre molto, ma prima aveva fatto amicizia con tutti, lui, piccolo asinello, e tutti lo rispettavano, non come ora. Più di tutti amava il figlio del vecchio padrone, lo aveva visto piangere quando la madre lo cedette. Ma che poteva fare: ormai lui era vecchio e loro erano tanto poveri; non potevano permettersi un animale ora che il padre era morto.



E così cominciò una nuova vita. Ma che vita. Finalmente sull'imbrunire si sentì tirare, era l'ora del ritorno. La stalla, ecco la stalla. Il vecchio asinello si adagiò stanco. Nel buio della notte scorse un uomo e una donna. Stupito li vide entrare nella stalla. La donna

che sembrava soffrire gli accarezzò il muso. L'uomo fece un poco di posto e stese il mantello, la donna si sdraiò. L'asinello sentiva i suoi gemiti e non capiva. D'improvviso s'udì un pian piano di bimbo. Incuriosito si avvicinò e, insieme al buio, suo compagno, si accoccolò il vicino, quasi a scaldare quella famiglia, quasi a gioire con loro. Poi vide gente venire e, quasi a proteggere quel piccolo, allungò il muso e capi di essere dentro una grande storia, lui, vecchio asinello e pensò al giorno che doveva venire... non sarebbe stato come tanti altri. Buon Natale.

**Giuseppe Cremonesi, segretario provinciale della Cisl**



In una vita vissuta a ritmi frenetici, occorre alzare ogni tanto la testa e ricollocarsi nella giusta dimensione, in un orizzonte fatto di decenni e non concentrato solo sulle cose da fare nei prossimi mesi, giorni, minuti. Natale è in questo senso un'occasione preziosa, e la figura di Gesù Bambino - ognuno di noi è segnato dai periodi natalizi vissuti da piccolo, e la mia mamma non diede mai spazio a babbini natali, alberi e befane varie: rigorosamente solo presepio e Gesù Bambino - a me fa correre il pensiero ai bimbi che ho avuto la grazia di portare fra le braccia. La prima in verità è stata la mia sorellina, avevo 17 anni e la ricordo bene, come ricordo lo stupore degli amici per l'avvenimento inconsueto per

me e mio fratello che facevamo la quarta e la terza liceo. Poi naturalmente ci sono le nascite che ho vissuto da babbo, il film della memoria che si svolge per visualizzare i vari modi con cui una moglie sa dirti che è arrivata l'ora fatidica, le corse in ospedale, le sale parto con il loro corredo di medici ed ostetriche, i sudori freddi degli attimi che precedono la venuta alla luce, l'incredibile emozione di tenere fra le braccia una figlia o un figlio che in quel preciso momento percepisci fino in fondo come un dono. È la vita che dà senso alla vita. Buon Natale!

**Giuseppe Paruolo, capogruppo della Margherita in Consiglio Comunale**



Il messaggio che proviene dal Natale attraverso duemila anni di storia occidentale, ed è un messaggio di speranza, gioia, fratellanza, solidarietà. Il Natale è gioia perché segna il momento in cui Dio si fa uomo tra gli uomini, si pone umilmente al loro livello per affermare la vicinanza del Padre ai propri Figli. Un messaggio che non va ripulverato solo all'approssimarsi del 25 dicembre, ma che deve accompagnare il cristiano in tutto il suo percorso di vita. È questa la responsabilità del cristiano di oggi: farsi portavoce del Natale giorno

dopo giorno, farlo valere in ogni momento della giornata e in qualunque ambito sociale. Ed è una responsabilità, la sua, che alla fine di questo 2002 acquista un'importanza ancora maggiore viste le sfide che abbiamo di fronte. L'exasperato consumismo qualche ferita la sta lasciando. E la civiltà occidentale, «nata» nel Natale, sembra allontanarsi dall'alveo cristiano. Il Natale dunque deve tornare a rappresentare la guida per noi cristiani.

**Fabio Garagnani, capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale**

Giovedì scorso la cerimonia inaugurale nella Sala d'attesa di 2ª classe, presenti il Cardinale e il sindaco

## Stazione, ritorna il Presepe

### Don Libero Nanni illustra il significato dell'iniziativa

La natività, in ferro battuto, sopra ad un carro ferroviario, e nello sfondo le due torri con a fronte la statua di S. Petronio. Si presenta così quest'anno il tradizionale Presepe realizzato dai ferrovieri alla stazione di Bologna in occasione del Natale. L'opera è stata inaugurata lo scorso giovedì alla presenza del cardinale Biffi e del sindaco Giorgio Guazzaloca.

«La presenza delle due massime cariche civili e religiose della città - spiega don

Libero Nanni, cappellano dei ferrovieri di Bologna - racchiude in sé quel messaggio di fratellanza e di pace che la nascita di Gesù ha inviato a tutti gli uomini. Non a caso il Presepe è allestito in stazione proprio nella sala di attesa della 2ª classe, che è il luogo dove ventidue anni fa esplose la bomba che provocò la strage, e dove tuttora l'eccidio è ricordato attraverso una lapide coi nomi delle vittime: la presenza della natività ci deve ricordare

MICHELA CONFICCONI

che Dio per primo ci ha amati, abbracciando l'umanità in tutta la sua miseria, anche nello squallore di un odio tanto grande da uccidere uomini innocenti».

Don Nanni sottolinea anche il valore della presenza di quest'anno dell'Arcivescovo. I ferrovieri ed il cappellano hanno colto l'occasione per salutarlo e ringraziarlo per l'opera svolta in tutti questi

anni, soprattutto nei momenti più tragici che la città ha attraversato. Un grazie che ha assunto la forma del dono di un'icona russa con raffigurata la Crocifissione e ai piedi Maria e S. Giovanni.

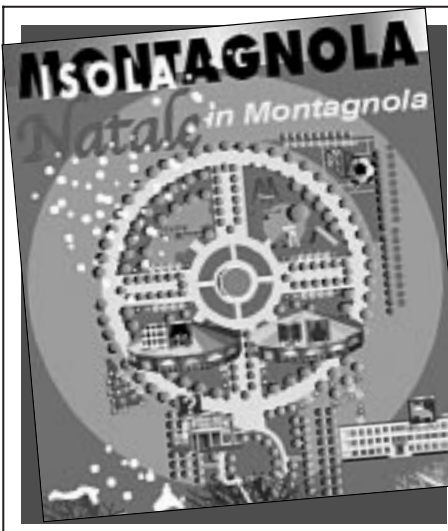
«Da alcuni anni - prosegue il cappellano - è nata anche un'altra consuetudine: l'allestimento di Presepi, realizzati gli scorsi anni per la stazione di Bologna, in altre stazioni del circondario. In passato sono state coinvolte le stazioni di Bazzano e Pia-

norò, mentre quest'anno due vecchi Presepi si trovano a S. Benedetto Val di Sambro, e uno nella cappella dedicata alla Madonna nella stazione di Bologna. Un sogno che abbiamo nel cassetto - conclude - e che sembra possa essere realizzato in tempi non lontani, quando ci saranno i lavori di sistemazione e adeguamento della stazione, è quello di una sala dedicata alla perenne esposizione di tutti i Presepi costruiti gli scorsi anni».



Il Cardinale e il sindaco davanti al Presepe in Stazione

DEFINITIVA



## ISOLA MONTAGNOLA Il programma natalizio

**Oggi alle 17 «Burattini per le feste»:** una bellissima favola di Natale, interpretata dal maestro Romano Danielli in collaborazione con la Compagnia del Pavaglione.

**Oggi e domani dalle 10 alle 19 «Spazio gioco per bambini»:** il PalaTenda si trasforma in un magico mondo ricco di giocattoli, trucchi, costumi e scenografie; all'interno animazione e laboratori creativi. Uno spazio adatto per i bambini durante gli acquisti natalizi!

**Domani alle 17 «Lo sbagliafiabe»:** in quanti modi si può sbagliare una fiaba famosa? Maurizio Cardillo cercherà di raccontare una fiaba per intero. Riuscirà o avrà bisogno dell'aiuto dei presenti?

**Domani dalle 19 alle 22 «Prove aperte»:** prove aperte dello spettacolo «La rosa della discordia»: uno spettacolo in costruzione tra attori, luci e scenografie, con l'Associazione Belleville.

**Martedì alle 17 «Le storie col cappotto»:**

Maurizio Cardillo ci accompagna nel mondo fantastico di un cappotto magico.

**Mercoledì e giovedì alle 17 «La rosa della discordia»:** una commedia musicale brillante per grandi e piccini! Una storia speciale in collaborazione con l'Associazione Belleville, che andrà in scena a Natale e S. Stefano, nonché il 31 dicembre e l'1 e 6 gennaio.

**Venerdì alle 21 «Magic Roberto»:** inizia il ciclo «Montagnola di magie

e giocolerie», che ci terrà compagnia nei giorni tra il Natale e l'Epifania, con questo spettacolo classico fra trucchi e illusioni.

**Sabato alle 21 «Rudolf»:** uno spettacolo di magia delle mani, tra incredibili manipolazioni e prestidigitazioni appassionanti.

Sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 «Spazio gioco per bambini».

Per informazioni: tel. 0514222257; www.isola-montagnola.it

## E a Capodanno...

La festa di Capodanno in Montagnola si inserisce nel contesto di «Inverno Ragazzi», promosso dall'Agio in collaborazione con il Centro per la Pastorale giovanile. Dal 27 dicembre al 3 gennaio infatti sarà possibile partecipare a diverse attività sullo stile di «Estate Ragazzi»: inizieranno alle 7.30 e termineranno alle 18. Da questa premessa è possibile comprendere che la festa di Capodanno si rivolge principalmente agli adolescenti e ai giovani che stanno partecipando a «Inverno ragazzi»; ma l'iniziativa è aperta a chiunque desidera trascorrere il Capodanno in uno stile di convivialità e amicizia. Questo il programma di massima: ritrovo alle 21, quindi riflessione e preghiera; alle 21.30 «stuzzicheria» conviviale (ognuno è invitato a portare qualcosa...); alle 22 Spettacolo di giocolieri e clown che interagiscono con gli spettatori; alle 22.45 inizio delle danze Vienesi (secondo la tradizione del Capodanno) con alcuni maestri di danza; alle 23.30 tombolata; alle 24 brindisi e grandi giochi a squadre (karaoke, mercante in fiera...); alle 2 conclusione. Per informazioni e iscrizioni: Albergò Pallone, via del Pallone 4, tel. 0514210533 / cell. 348449031. Il costo è di 15 Euro; è necessario ritirare l'invito.



ANTONIANO Da domani ogni giorno alle 14.30 su Sat 2000 una nuova trasmissione per bambini

## Parte l'Arca di «Terraluna» Paliferri: «La scommessa è tornare alla "tv dei ragazzi"»

PAOLO ZUFFADA

Parte domani alle 14.30 da Bologna un'«astronave» molto speciale, sintonizzata sulle frequenze degli under 12. È l'Arca spaziale di «Terraluna», la nuova trasmissione per bambini realizzata dall'Antoniano per Sat 2000 che andrà in onda dal lunedì al venerdì alle 14.30 e in replica alle 18, per 60 puntate. «Terraluna» deve il suo titolo alla canzone vincitrice dello Zecchino d'oro nel '98 - afferma Fabrizio Paliferri, produttore esecutivo dell'Antoniano e tra gli autori del programma - E infatti una sorta di avventura ludico-didattica che, coniugando creatività ed innovazione e rispettando le peculiarità del nuovo linguaggio televisivo,

vuole sollecitare nei giovanissimi l'interesse per la ricerca, l'esplorazione, la sperimentazione.

**Com'è strutturato il programma?**

Lo sfondo dei diversi momenti è l'«Arca Spaziale» che viaggia tra la Terra (il pianeta che abitiamo, simbolo del conoscibile) e la Luna (simbolo dell'ideale, dei desideri, dei progetti, dei sogni). Attraverso la sua «piattaforma comunicativa», «Arca Space», che ospita a bordo due giovani conduttori (Matteo Ali e Paoletta Borgomanero) ed un mozzo napoletano (Francesco Cordella), «captano» ciò che i ragazzi ritengono ideale, immaginario, irrealizzabile (lunare), oppure concreto,

reale, conoscibile (terrestre) e comunica con loro tramite posta, fax e Internet. «Arca Space», si connette poi continuamente con le «basi lunari» (spazi della trasmissione dedicati all'espressione della creatività e dei sentimenti dei bambini) e con i «Sasa» (Space Arca Special Agent) in missione sulla Terra alla scoperta del mondo del volontariato, dell'ambiente e della cultura. Sull'Arca dell'Antoniano poi non poteva mancare il Piccolo coro «Mariele Ventre», che sarà elemento centrale della trasmissione.

**Quale modello avete seguito?**

La nostra è una scommessa: un modo di tornare a quella che era un tempo la «tv dei ragazzi». Il programma vuol mantenere quello spirito, quella filosofia. È una trasmissione grazie alla quale i genitori possano tranquillamente lasciare i bimbi davanti alla tv, proprio perché la tv può essere anche educativa e divertente. La preoccupazione principale oggi è quella di proteggere i bambini,



attraverso «semafori rossi» e «paletti» vari. Non si pensa quasi mai di «almentarli». La nostra scommessa è quella di non considerare il bambino uno spettatore passivo, ma di provare a coinvolgerlo. Pensiamo di avere

di fronte qualcuno che si mette in comunicazione con te: i temi che tratteremo ogni giorno infatti saranno su Internet, nel sito www.terraluna.tv, e chiederemo ai bambini di entrare in contatto con noi per svilupparli.

**Che rapporto avete con la Chiesa bolognese?**

Con l'équipe della Pastorale giovanile abbiamo sviluppato molti dei temi della trasmissione. Tra i nostri «agenti speciali» c'è Fabio Comiotto, uno degli artefici di Isola Montagnola, animatore di Estate ragazzi con cui pure abbiamo collaborato. Il collegamento diretto con la Chiesa di Bologna è quindi fortissimo. L'Antoniano del resto, che ha promosso «Terraluna», può considerarsi una costola della Chiesa bolognese.

## L'INTERVENTO

## Europa e domenica: una direttiva contro le nostre radici

L'Europa unita è una rivoluzione sostanziale che incide nella vita di ciascuno di noi. La volontà di creare una grande Europa deve però rispettare le tradizioni e la storia dei Popoli che la compongono. La recente direttiva europea che ha scatenato ribellioni rispetto all'ipotesi di non considerare più la domenica come giorno di riposo deve essere fermamente contrastata dal Governo, con una presa di posizione chiara e netta. In un'Italia sempre più multirazziale e multiculturale, dove la polemica e la contestazione rispetto ad un simbolo significativo quale è il Crocifisso è viva, arriva ora la proposta di valutare se abolire la domenica come giorno festivo. Le nostre radici cristiane sono sempre di più minate con il rischio di annullare la nostra storia e culturali che compongono la nostra nazione. Anche questa direttiva comunitaria può contribuire ad abbassare la guardia sul mantenere viva ed alta la memoria dei nostri valori. Il Papa, proprio sulla Domenica, ha scritto un bellissimo Lettera pastorale nella quale ricorda che la domenica è il giorno dedicato al Signore, alla famiglia, al riposo. È il giorno dell'uomo. La domenica non solo ci salva dall'ossessione dei ritmi frenetici della catena di montaggio a cui tutti siamo legati, ma deve essere un giorno in cui oltre al riposo lavorativo, al riposo mentale si deve maggiormente e serenamente affrontare quello che si può definire il «dolce lavoro» per i propri cari e per condividere insieme la preghiera e la riflessione religiosa.

Daniela Bottino,  
consigliera de «La Tua Bologna»

## TACCUINO

### Ceer, Consulta per lo sport

La Consulta regionale per lo Sport della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, ha diffuso nei giorni scorsi il seguente comunicato.

Per avere la possibilità di praticare attività motorie anche nelle località più decentrate e disagiate (magari anche con impianti disastriati o in condizioni precarie) la Regione Emilia Romagna ed il Coni hanno sottoscritto una convenzione per costituire un Osservatorio permanente sull'impiantistica sportiva, al fine di recuperare impianti dismessi o inutilizzabili perché non a norma o degradati. La Consulta regionale dello Sport della Ceer ha promosso un censimento degli impianti sportivi o spazi attrezzati esistenti presso le parrocchie, le comunità religiose e i circoli sportivi delle nostre Associazioni al fine di formulare un elenco, il più completo possibile, da inviare all'Osservatorio del Sistema sportivo regionale, per poter successivamente accedere a contributi regionali. Si invitano pertanto tutte le comunità interessate a collaborare allo svolgimento di questo censimento compilando la scheda predisposta dalla Regione chiedendone copia all'Incaricato diocesano per lo Sport o al signor Anselmo Raccagni tel. 054366595 - anselmoraccagni@libero.it. Copia della scheda con relative istruzioni per la compilazione è pubblicata anche sul sito Internet della Consulta regionale: www.csr.ceer.it. Le schede compilate dovranno pervenire entro il 31 gennaio al signor Raccagni tramite posta elettronica o all'indirizzo: Anselmo Raccagni, viale Roma, 182 - 47100 Forlì.

Monsignor Mariano De Nicolò,  
vescovo delegato dalla Ceer  
per la Pastorale dello sport

## Presepe subacqueo

Ha preso il via ieri, nella parrocchia di S. Giovanni Bosco (via Del Monte 14), il «Natale del volontariato». Ne sono promotrici l'associazione di Protezione civile «Nibbio aics», il centro «Il Pettiroso», la parrocchia di S. Giovanni Bosco e il quartiere Savena, in collaborazione con la Consulta provinciale del volontariato di Protezione civile e altre 38 realtà. È stata inaugurata con l'apertura di un originale «Presepe subacqueo», allestito dai sommozzatori della Protezione civile in una grande vasca lunga 9 metri, profonda 2,5 e alta 3. La manifestazione, arricchita da dimostrazioni, simulazioni e animazione prosegue oggi, domani e martedì. Si concluderà la notte della Vigilia alle 22, con il collocamento nella vasca della statua del Bambino Gesù: dalle mani del parroco, don Roberto Colosio, giungerà nella capanna subacquea attraverso un simbolico passamano tra i rappresentanti del volontariato. Per Claudio Miselli, presidente de «Il Pettiroso», la manifestazione oltre che sposarsi perfettamente con il «Dna» dell'associazione, nata da un accordo tra Provincia e Chiesa di Bologna, è un modo per fare conoscere il servizio offerto. Don Roberto Colosio si dice lieto di ospitare in parrocchia «due sorelle nate nella stessa famiglia: il volontariato infatti ha le sue radici nella cultura cristiana».

## ALIMENTAZIONE I consigli del dietologo

### Pranzo di Natale, sì al «mangiar bene», ma con moderazione

CARLO LESI \*

Il nostro corpo, per la sua complessità, può essere paragonato ad un mosaico la cui bellezza deriva dalla presenza di tutti i tasselli che lo compongono. Se solo ne manca uno ci accorgiamo che è svanita la sua bellezza. Come esistono regole per costruire e mantenere splendente un mosaico, altrettanto ve ne sono per conservare in salute il nostro corpo: fra queste l'alimentazione gioca un ruolo importante. Ma esistono delle raccomandazioni a cui fare affidamento? Sì, ne esistono perché dal 1997 l'Istituto nazionale della Nutrizione ha emanato sette «comandamenti» (o regole) per non sbagliare a tavola.

La prima regola riguarda il controllo del peso e la capacità di mantenere attivi durante la giornata. Il sovrappeso e l'obesità non sono un buon passaporto per la longevità. Se qualche chilo di troppo può essere messo nel conto man mano che si procede negli anni, non altrettanto per l'obesità. Per contrastarne l'insorgenza, oltre ad una corretta alimentazione, è fondamentale ogni giorno camminare di buon passo, salire le scale di casa, andare in bici e così via. Seconda regola è dare la preferenza ai grassi da condimento vegetali ed in particolare all'olio di oliva, sia per condire che per cuocere, anche se l'olio va sempre aggiunto crudo. La base di una sana alimentazione è rappresentata dal consumo di cereali (pasta, riso, pane, patate), di legumi (fagioli, ceci, fave,

lentichie...), verdure e frutta: terza regola. Cereali e legumi forniscono amido che, trasformato in glucosio, rappresenta la benzina del nostro corpo: verdure e frutta invece forniscono fibra utile per la regolarità dell'intestino.

Come comportarsi di fronte a zuccheri e dolci? (4° regola): qualcuno afferma che leniscono le ansie. Di certo, anche se è presente diabete compensato, possono essere assunti all'interno di un pasto se si rinuncia al pane o alla pasta. Con il sale meglio non eccedere (5° regola) perché concorre a mantenere alta la pressione del sangue. Se non sono presenti alterazioni metaboliche sono concessi uno o due bicchieri di vino al giorno (quello buono!) (6° regola). La 7° ed ultima regola deriva da tutte le precedenti ovvero l'alimentazione deve essere varia: così si accontenta lo spirito ed il corpo!

Ma come si riescono a seguire queste regole nel pranzo natalizio, in cui le tabelle sono molto ricche? Sorge spontanea la domanda. Con il buon senso, poiché regole precise non esistono. Ci si può comportare in diversi modi: o dare sfogo al proprio appetito mangiando un bel piatto di tortellini (nati dalla fantasia di un cuoco dopo aver visto l'ombelico di Venere!) annegati nel brodo, seguiti da un bollito di manzo e cappone (o da una porzione di faraona arrosto o da un arrosto di coniglio con patate novelle) con contorno di patate fritte o cotte al forno o ver-



dure cotte. Poi il golosone si butterà sui dolci, dal panettone al pandoro, ma per i bolognesi Doc è il «certosino», bomba calorica, il dolce natalizio per eccellenza. Il tutto annaffiato da qualche bicchiere di vino rosso per le carni. Con i dolciumi si accompagna bene uno spumante dolce. Poi mentre si chiacchiera fa buona compagnia la frutta secca. Chi invece vuole controllarsi si può limitare ad un piatto di tortellini in brodo poiché contengono anche la carne: lonza di maiale, prosciutto magro e grasso, mortadella e petto di tacchino: un piatto unico! Poi il moderato salterà le carni per passare ai dolci sostituendo la frutta secca con quella di stagione: tanto per stare in compagnia!

E nei giorni seguenti in attesa del cenone di fine anno? Frutta e verdura e tanto movimento (passeggiate, scale). Si potrebbe rispondere: «ma non è facile perché ci sono gli «avanzi» da consumare». Questi possono occupare il pranzo, mentre la cena sarà più morigerata con frutta o uno yogurt alla frutta oltre alla verdura. Solo in questo modo si passa indenni attraverso le forche caudine natalizie, altrimenti può essere una Caporetto!

\* Primario dei Servizi di Dietologia agli Ospedali Bellaria e Maggiore

## CRONACHE

ALESSANDRO MORISI

## Ricerca sulla scuola italiana: la nostra istruzione «fa acqua»

(A.M.) Parlare di scuola italiana significa anche paragonarla ai sistemi formativi degli altri paesi europei. Per questo la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha sostenuto la ricerca «Scuola italiana, Scuola europea?», eseguita dall'Associazione «Treille» di Genova. I risultati sono stati presentati dal presidente della Fondazione, Fabio Roversi Monaco, dal presidente dell'Associazione «Treille» Attilio Oliva, e dal vicedirettore de «Il Resto del Carlino» Pierluigi Masini. Roversi Monaco (nella foto) ha sottolineato che il nostro sistema formativo «sta perdendo competitività e all'orizzonte non sembra sorgere una nuova realtà. Non si registra neppure interesse verso sistemi diversi dal nostro, che in ambito europeo portano a risultati interessanti».

La ricerca ha evidenziato che oggi il livello di istruzione in Italia è tra i più bassi dell'Unione. La dispersione scolastica tra i ragazzi del post-obbligo è del 30 per cento, contro una media Ue del 20. Solo il 42 per cento consegue il diploma di scuola secondaria contro il 59 dell'Ue. Tra la popolazione dai 26 ai 35 anni solo il 10 per cento si è laureato contro una media europea del 26. Per quanto riguarda il tasso culturale medio, si vendono 102 quotidiani per ogni 1000 abitanti, mentre in Germania, Paesi Scandinavi e Gran Bretagna sono oltre 300; in Italia leggono almeno un libro all'anno in 38 su 100, mentre la media europea è di 70 su 100. Il 5 per cento della nostra po-

polazione è inoltre da considerarsi «analfabeta funzionale» e il 66 è in condizioni di alto o medio rischio alfabetico. Neppure i dati che riguardano gli insegnanti sono incoraggianti: per il calo demografico c'è stata una diminuzione di «popolazione» nella scuola elementare del 37 per cento contro l'aumento del 40 degli insegnanti. I nostri docenti poi hanno un'età media molto più alta degli altri paesi europei.

Per migliorare la nostra offerta scolastica gli autori della ricerca suggeriscono di preparare e selezionare maggiormente gli insegnanti, modificare le metodologie didattiche, i programmi, e favorire la diffusione di nuove tecnologie.



(segue da pagina 5)

Natale è, certo, anche festa, gioia. Una festa della vita, un inno alla vita. Scriveva Martin Buber che «ogni vero vivere è incontrare». Ebbene, nell'oggi che ci è dato vivere, io credo nella centralità dell'incontro con «l'altro», con il diverso da sé, che ci aiuta a divenire sempre più noi stessi nella convivenza quotidiana, senza diffidenze ed egoismi. «L'altro» che viene da lontano non è una minaccia, ma una opportunità d'incontro, di dialogo e di comprensione.

Io credo che quel mistero della vita racchiuso nel Natale appartenga alla sfera delle nostre più intime riflessioni da custodire nel profondo del nostro animo e non da esporre in una rilucente vetrina addobbata a festa. Ma una parte di questo mistero è anche testimonianza e impegno. Ciascuno di noi è chiamato dalla propria coscienza a fare la propria parte. Quella degli uomini della politica, è forse operare perché sempre vengano le logiche del dialogo e della pace, perché vengano approvate leggi giuste, nel rispetto del diritto di tutti alla vita, ad un lavoro, alla dignità, alla libertà. Auguri.

Pier Ferdinando Casini,  
presidente della Camera dei deputati